

U

Stasera si conclude con un comizio del compagno Tortorella il festival provinciale dell'Unità a Palermo



Le iniziative sul lavoro ai giovani Domande sull'«eurocomunismo»

Due dibattiti con i compagni Pio La Torre ed Emanuele Macaluso

Dalla nostra redazione
PALERMO — La «fame di lavoro» dei giovani siciliani è stata al centro della tribuna politica della penultima giornata del festival provinciale di Palermo che si concluderà questa sera, domenica, con un comizio del compagno Aldo Tortorella della direzione.

Il dibattito, aperto dal compagno onorevole Pio La Torre, responsabile della sezione agraria del partito, e con la partecipazione dei dirigenti giovani comunali Maria Grazia Gianmarino e Francesco Tornatore e di esponenti del movimento delle leghe e delle cooperative giovanili, ha offerto un panorama per la parte inedita delle numerose iniziative presenti in Sicilia per l'attuazione della legge per il preavvicinamento al lavoro dei giovani.

Sono oltre sessantaquattromila i giovani siciliani che hanno già ritirato i moduli per l'iscrizione nelle liste speciali (i termini scadono il prossimo 11 agosto) nei vari uffici di collocamento. E intanto in tutta l'isola la provincia

di Palermo ha numerose esperienze alternative, da Montelepre a Partinico a Caltafrotto i giovani si organizzano in cooperative soprattutto nell'agricoltura e nei servizi sociali per sfruttare i benefici della legge. Le cooperative agricole, in particolare, reclamano un apposito provvedimento regionale che permetta l'accesso alla terra dei nuovi organismi associativi per avviare trasformazioni.

Nel documento unitario organizzativo giovanile presentato nei giorni scorsi al governo della regione vi sono precise proposte su questo scacchiere. Il governo regionale non ha ancora risposto alle ripetute sollecitazioni che si sono avute da più parti. Il documento unitario comunista il governo si era impegnato a discutere entro settembre almeno i piani di formazione professionale, ma ancora non se ne è fatto nulla. Né peraltro il governo Bonifiglio ha ancora risposto alle gravi contestazioni poste ieri con un documento unitario delle organizzazioni giovanili, della federazione sindacale e del movimento

Terza edizione del festival della Valle d'Itria

Tra i trulli cocktail di musica e balletti

In programma, tra l'altro, opere di Donizetti, Bellini, un concerto diretto da Nino Rota, una rassegna di film di Roberto Rossellini e De Sica - Polemica sulla gestione

Dal nostro inviato

MARTINA FRANCA — Alla terza edizione del festival della Valle d'Itria — musica lirica e da camera, balletti — continua a rimanere fedele al suo impegno di iniziativa culturale ad alto livello; nello stesso tempo vuol essere un momento di attrazione culturale in un territorio fra i più belli della Puglia. Non si può dire che questo impegno sia stato subito compreso da tutti. E' stato facile, infatti, attribuire subito a questa iniziativa un carattere di élite.

Sul carattere del festival si è discusso molto in questi tre anni a Martina Franca, e non si può dire che la discussione non sia stata un chiarimento: quanto meno a quello secondo cui per cultura popolare non si deve intendere il portare, per esempio, la musica in periferia con le vecchie bande musicali o rispolverare canzoni popolari giunte a noi attraverso non poche manipolazioni. Piuttosto c'è da discutere sulla matrice di questa manifestazione culturale di inedito livello.

Il festival nasce per iniziativa del «Centro musicale della Valle d'Itria», un'associazione privata di amatori di cui non è noto lo statuto e in cui non è presente l'ente locale. Tutto, quindi, si regge sull'entusiasmo encomiabile di un presidente che rischia spocchia di persona quando deve affrontare i problemi, non pochi, di ordine finanziario che precedono e seguono la vita di un festival musicale impegnativo.

E' stato senza dubbio questo carattere privatistico dell'iniziativa a contribuire a darle il carattere di élite anche se, oltre che del controllo finanziario privato, il festival usufruisce di quello della Regione Puglia e del Comune di Martina Franca, nonché di quello del ministero del Turismo e dello Spettacolo. Non passa il collo che hanno espresso per le precedenti edizioni, e continuano a farlo tuttora, delle critiche a questo festival sono mosse, ci è parso, dalla preoccupazione che su queste basi il festival della Valle d'Itria possa perdere la sua natura di iniziativa culturale e di incontro con il pubblico, e di non essere un sicuro mezzo di arricchimento se non si creano le condizioni per una sua vita più stabile. Critiche quindi, ci sembra, a fine di bene e che vanno accolte senza acrimonia.

Sono le stesse critiche rivolte dal Pci martiniese che hanno determinato le condizioni per un confronto con i responsabili del festival che è stato utile e chiarificatore. L'incontro che i dirigenti del festival e il presidente dottor Alessandro Capelli, il direttore artistico, Paolo Stefanelli ed il direttore musicale Rino Marrone — hanno avuto recentemente con il Comitato direttivo della sezione del Pci di Martina Franca è stato di indubbia utilità per la comprensione delle reciproche posizioni e soprattutto perché ha portato alla decisione di stabilire un rapporto costante e aperto sui problemi del festival e sulla necessità di avviare un serio dibattito sul tipo di politica culturale da portare avanti nei comuni della Valle d'Itria e nell'intero comprensorio.

Questo è, infatti, il problema di fondo che è di fronte a questa iniziativa culturale, quello cioè di creare stabili rapporti con gli enti locali, con le popolazioni, i circoli culturali di questi Comuni, con la scuola, con le fabbriche in modo che, tutto non esaurisca nei 15 giorni del festival (che dura dal 1 agosto al 16).

La condizione prima per rendere possibile tutto questo è quella di togliere al festival il suo carattere privatistico che adesso ancora ha. Un modo giusto sarebbe quello della creazione di un consorzio fra enti locali (comune di Martina Franca, le cinque province pugliesi, la Regione) perché questa ci sembra la via per la sopravvivenza di una valida iniziativa culturale.

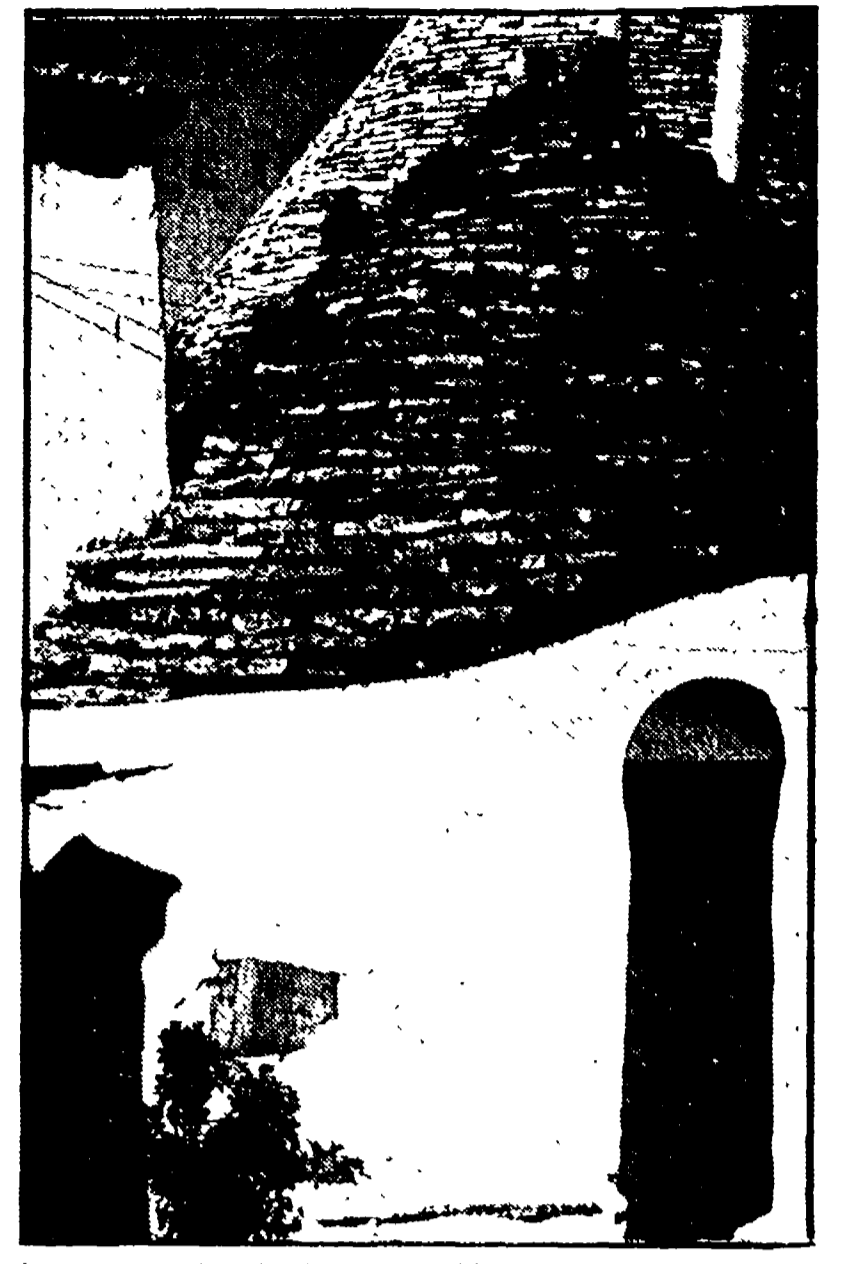
alcuni spettacoli il giorno di ferragosto si potrà accedere gratuitamente. Anche per quanto riguarda la politica dei prezzi in questa edizione si sono fatti passi avanti nel senso di una maggiore fruibilità.

Non c'è dubbio che un festival di questo livello ha i suoi costi che diventano ben più rilevanti quando gli enti che danno il loro contributo finanziario e lo stesso ministero del Turismo e dello Spettacolo fanno passare molto tempo, e anche degli anni, dal momento della deliberazione della stanziamento a quello della effettiva erogazione. Nel frattempo bisogna ricorrere alle banche — che prendono alti interessi

— perché gli artisti e gli orchestrali che lavorano bisogna giustamente pagarli subito. Anche dal punto di vista della sua vita finanziaria un diverso assetto organizzativo del festival potrebbe migliorare la situazione per questo aspetto.

L'auspicio, dunque, rimane più che mai quello di un confronto che deve proseguire in modo istruttivo e corretto, che può e deve portare a soluzioni valide, che salva guardino l'iniziativa, ne mantengano le caratteristiche di buon livello culturale, la folgano dalle strette di fatto privato per farne, invece, un grande fatto sociale.

Italo Palasciano



I caratteristici trulli della Valle d'Itria

SASSARI - Un originale e demistificante linguaggio artistico

Gli attori del «laboratorio» teatrale dialogano con il pubblico sulla scena

La compagnia chiude contemporaneamente i battenti per la pausa estiva - Consuntivo molto positivo - Collaborazione creativa tra operatori e spettatori

Nostro servizio

SASSARI — Chiude temporaneamente i battenti, per il periodo estivo, il Laboratorio Teatrale Aperto, che riprenderà a pieno ritmo la sua attività nell'autunno. Il bilancio di sei mesi di sforzi creativi, di confronto critico e stimolante con il pubblico, di verifica dei contenuti e delle forme più idonee a manifestarlo, si deve considerare assai positivo: i 35 incontri al Teatro Civico di Sassari e nelle piazze dei circuiti solitamente esclusi dai percorsi ufficiali hanno registrato non solo l'afflusso, ma anche la partecipazione di un pubblico folto e interessato.

Ma, più ancora del numero di quelle migliaia di persone che gravitano al teatro o si assiepano ai bordi delle piazze, conta certamente il ruolo che questa volta ha svolto nel lavoro complessivo del gruppo teatrale. Infatti il compito principale di questa esperienza è proprio la collaborazione attiva e creativa che si è venuta instaurando tra operatori e spettatori.

Questo vivace elemento di contrappunto introduce i bambini che assistono allo spettacolo, più ancora degli adulti, al dialogo con gli attori sulla scena, infrangendo quel riserbo reverenziale che allontana gli spettatori (specialmente giovanissimi) dalla familiarità col testo mediato dalla compagnia.

Le osservazioni, i commenti, i rilievi, le perplessità dei bambini e i loro congiunti dimostrano nei confronti dello spettacolo inducono gli operatori a correggere, a perfezionare, a trasformare la rappresentazione che, in ultima analisi, risulta completamente modificata dall'originario impianto, grazie all'apporto che gli spettatori vi hanno profuso.

Antonio Casu

Tre storie d'amore raccontate dai pupari

Lo spettacolo dei fratelli Guglielmo e Nino Canino — I vincitori delle numerose gare sportive

Dalla nostra redazione

PALERMO — «Tre storie d'amore», lo spettacolo con cui il «Gruppo 5» ha tentato di recuperare e di riscattare in una nuova dimensione alcune farse popolari siciliane della tradizione dei «pupari» è tornato a Palermo dopo una lunga tournée pubblica del Festival dell'Unità. E ancora una volta l'hanno fatta da padroni Guglielmo e Nino Canino, ultimi rappresentanti di una antica famiglia di teatranti, la cui lingua ed emblematica «comedia» viene raccontata da Guglielmo, il più anziano, in una serie di intermezzi.

Le farse (il «Sensale di matrimonio», Don Virdicchio, che finisce per innamorarsi della sua stessa cliente, la «Fuitina» e l'omicidio d'onore) si chiudono con un «entusiasmante carosello fraise»: «vogliamo parlare in questa maniera diretta, semplice, della possibilità concreta di far rivivere, ma a contatto con gli ideali e le aspirazioni delle grandi masse, i valori di una antica cultura subalterna, la cui tradizione si va perdendo», spiega Miguel Quenoc, coautore insieme ai Canino e regista dello spettacolo.

Questo, in sostanza, vuole essere il «manifesto», il programma generale del gruppo, che opera a Partinico e mette a disposizione del circuito popolare e delle feste dell'Unità le sue ricerche: anche le tre «storie d'amore» con la loro complessa struttura di collage derivano da una vasta «campagna» di registrazioni e di ricerche di canti popolari (essi formano la «colonna sonora» dello spettacolo), raccolti non solo a Partinico, dove il gruppo opera in prevalenza, ma nel Messinese, nel Ragusano, nelle campagne di Siracusa.

Intanto il festival ha vissuto nella giornata di venerdì il clou del suo densissimo programma di iniziative sportive: sul viale principale della Fiera del Mediterraneo, la striscia del traguardo per le corse podistiche è stata tagliata da numerosi atleti. La corsa femminile, un impegnativo percorso di 3.600 metri su strada (due giri attorno alla cittadella della Fiera), è stata vinta dall'ex campionessa italiana Margherita Gargano, che per non mancare all'appuntamento del festival del suo giornale ha rinunciato ad essere presente alla prima giornata di un importante meeting internazionale. Questa simpatica famiglia di atleti bagerhesi ha fatto man bassa di vittorie: il fratello della Gargano, Marcello, ha vinto la scioltezza su altri 23 concorrenti al termine di un percorso di 6 km., attraverso la vecchia città.

Sono partiti di prim'ora dal quartiere «Capo» e nel giro di pochi minuti hanno tagliato il traguardo sul viale del festival. Grande folla al torneo di basket, ha vinto la squadra «Basket Sud». La gara ciclistica per dilettanti, valevole per le selezioni nazionali, è stata vinta dal catalano Sciuto.



Uno scorcio di un dibattito al festival. Nelle altre foto: il pubblico durante il concerto degli Inti Illimani e nelle due foto seguenti un angolo dello spazio-donna e bambini alle prese con alcuni attori del Teatro proteste.

Officine ortopediche
Feola
50 anni di esperienza
SEDE LECCHE: Via Caroli, 1 (tel. 265.83)
RECAPITI: TARANTO Via Puglia, 53 (tel. 21181)
BRINDISI C.so Umberto, 124
GALLIPOLI Via Filippini, 8 (telefono 073581) (tutti i mercoledì e sabato, ore 10-13)
MATERA Alvaro Italia (tutti i sabato ore 9-13)

l'autocentro non lascia a piedi nessuno

BUS STOP
2 PULMINI IN SERVIZIO GRATUITO TRA CAGLIARI-AUTOCENTRO E VICEVERSA PER I CLIENTI CHE LASCIANO L'AUTO IN RIPARAZIONE telefonare ai nr 45303/45304 (070)

venite con fiducia al Centro Italiano Mobili
SS Adriatica tra Roseto e Pineto a 5 minuti uscita autostradale Atri Pineto - tel. 085/83711
un'azienda che conosce tutti i problemi di arredamento

le grandi offerte di arredamenti in blocco
camera da letto moderna in palissandro
cinarad e stagno in legno tinto
soggiorno moderno con divan con tavole e se sedie
sacotto divano due poltrone
sempre al prezzo di lire **990.000**

STABILI VACANZE FELICI
L'ARTISTE DI VAGGIARE